

Gesù Pastore

I parte - Il recinto, la porta, il Pastore

Chi cerca di avvicinare una pecora rimane deluso: la pecora – per quanto bisognosa di cure – si allontana subito e mantiene sempre la stessa distanza, anche maggiore se la si incalza. La pecora si lascia avvicinare solo dal pastore, riconosce la sua voce e solo di lui si fida. Sa che con lui nulla le manca (Salmo 22). Il pastore la chiama con il suo nome (Gv 10, 3), ha cura di lei, fa di tutto per ritrovarla se si smarrisce ((Lc 15, 3-7). Le garantisce la sicurezza di un recinto contro ladri e briganti, un recinto che non è una prigione perché ha una porta (Gv 10, 1): è libera di entrare ed uscire. Ma seguire il pastore è più sicuro: guida per il giusto cammino e il suo bastone e il suo vincastro danno sicurezza (Salmo 22).

Queste belle immagini del vangelo e dei salmi ispirate al mondo pastorale ben rappresentano il rapporto di amore, fiducia, cura tra Gesù/Pastore e ogni singola persona chiamata per nome, riconosciuta nella sua specificità. Se si accetta la guida si è salvi, si può “riposare su pascoli erbosi” accanto ad “acque tranquille” (Salmo 22), liberi dai propri nemici.

Leggiamo dalla Lectio di Padre Cristiano per il 30 aprile 2023 (IV° di Pasqua).

Le due parole fondamentali di questa parabola sono “recinto” e “porta”. I recinti delle pecore erano fatti di un muricciolo dotato di una porta stretta, che dava la possibilità ai pastori di contare le pecore che di notte venivano da loro affidate al custode. Al mattino il custode apriva la porta del recinto e i pastori chiamavano le loro pecore. Queste conoscevano solo la voce del loro pastore e seguivano solo lui, non gli estranei. Mentre uscivano, il pastore le contava perché poteva accadere che, durante la notte, i banditi avessero scavalcato il recinto facendo razzia delle pecore. Nella Bibbia la parola “recinto” non viene mai usata per indicare un luogo destinato agli animali, ma lo spazio dove, durante l’Esodo, veniva trovata la Tenda del Convegno. Più tardi il termine indicherà i cortili del tempio. Gesù quindi si sta riferendo alle istituzioni di Israele, che nella Legge hanno la loro massima espressione. Per i farisei la Legge era un luogo dove si poteva solo entrare: era un luogo chiuso. ... Questo recinto, invece, per Gesù ha una “porta” dalla quale egli chiama le sue pecore una per una facendole uscire. Le sue pecore lo seguono. ...

Nel brano si sovrappongono due metafore legate a Gesù, la porta e il pastore in rapporto alle pecore, a loro volta metafora del nuovo popolo di Dio contrapposto ai ladri e ai briganti.

Il recinto delle pecore è l’assemblea del popolo di Dio, la Chiesa, la comunità dei salvati. Gesù è il pastore, la guida che non si relaziona solo al popolo, ma a ciascuna persona, perché conosce il nome di tutti, li chiama uno per uno, per una relazione e una vocazione personale. Tutti conoscono il suo insegnamento e lo seguono volentieri e spontaneamente, perché hanno sperimentato che il pastore si prende cura amorevolmente di ciascuno e lo conduce dove trova tutto ciò di cui ha bisogno, per gustare la pienezza della vita e della gioia. ...

La metafora della porta indica un confine, una separazione tra casa e mondo, l’accoglienza o l’esclusione, la possibilità di entrare e uscire. Gesù si definisce porta, indicando così la sua identità di mediatore tra il mondo di Dio e quello degli uomini. Chi passa attraverso lui trova la casa accogliente della comunità e può uscire per trovare nel mondo il luogo in cui manifestare la

pienezza di vita ricevuta e annunciare l'amore del Padre che è per tutti.

Passare attraverso questa porta vuol dire semplicemente decidere di avere Gesù come riferimento unico della propria vita, accogliere il suo insegnamento, vivere come lui ha mostrato, obbedendo al Padre e amando i fratelli. La porta chiusa indica anche protezione per chi è in casa ed esclusione per chi ha scelto di restare fuori e non riconoscere Gesù, l'inviato del Padre. ... Gesù è la porta della nuova e definitiva arca che è la Chiesa ed è anche la porta del cielo dove riapre la via della vita, chiusa un tempo dall'angelo dalla spada fiammeggiante. Si legge nella Genesi: "Così egli (Dio) scacciò l'uomo; e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini, che vibravano da ogni parte una spada fiammeggiante, per custodire la via dell'albero della vita" (Gen. 3, 24).